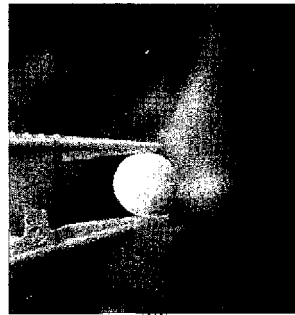


## Il dossier Nell'Ue: due mesi per assumerla «Ru 486, le donne italiane penalizzate dai tempi d'uso»

Il sottosegretario Roccella  
«Ma dopo 49 giorni  
il farmaco è inefficace»

ROMA. Esiste un'«incongruenza» nel processo di approvazione della pillola abortiva Ru486 (mifepristone) in Italia; incongruenza che potrebbe determinare problemi nell'uso del farmaco negli ospedali a danno delle donne. Mentre in Europa la Ru486 può essere usata fino al 63esimo giorno di gravidanza, in Italia è stato stabilito il suo uso fino al 49esimo giorno. A sostenerlo sono gli autori, gli epidemiologi Traversa e Donati, di un dossier sugli studi sull'uso della Ru486 in particolare sul profilo beneficio-rischio del mifepristone nell'interruzione di gravidanza, pubblicato su «Dialogo sui farmaci».

Tale incongruenza per gli autori potrebbe determinare da un lato una «penalizzazione» per la donna che volesse fare uso della pillola abortiva anche dopo i limiti italiani e dall'altro per i medici che si troverebbero di fronte ad una indicazione di uso differenze da quella italiana.



**La pillola** Un medico mostra la Ru486

Ma Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, sostiene che dopo il 49/o giorno di gravidanza, la RU486 è caratterizzata da un «crollo di efficacia». Roccella rileva come l'indicazione dell'Agenzia italiana farmaco (Aifa) per l'assunzione entro tale termine sia anche legata a questo dato. «L'evidenza - ha spiegato Roccella - dimostra che il limite del 49/o giorno si basa su un calcolo di efficacia, dopo tale termine cala; con l'allungamento dei tempi, cioè, diminuisce l'efficacia e la capacità del farmaco, e si registra la necessità di un'alta percentuale per il ricorso a interventi chirurgici di revisione uterina».

